

AMICI NEWS

Luglio 2014 — n. 4



AMICI
Betharram - O.N.L.U.S.
Associazione Missionaria
Culturale Internazionale

Tempo di vacanza

Come scorre in fretta il tempo: è già passato un anno ancora. Tutto corre in maniera sempre più frenetica e per molti è finalmente arrivato il momento di vacanza e di meritato riposo.

Auguri a tutti voi! Auguri a chi ha trascorso un anno impegnativo dietro i banchi di scuola; a chi trascorre ore e ore tra le mura di un ufficio; auguri a coloro che quotidianamente "corrono" per raggiungere il proprio posto di lavoro, vicino o lontano che sia; auguri a chi viaggia senza mai fermarsi.



Auguri soprattutto a tutti coloro che il lavoro non lo hanno più o che fanno davvero fatica a trovarlo, affinché questo tempo divenga anche per loro un tempo di riposo e di gioia. Auguri perché questo periodo di vacanza possa davvero essere quel tempo in cui stemperare la tensione accumulata, lasciar passare pensieri e preoccupazioni, stare con i propri cari e le proprie famiglie, un tempo in cui davvero ci si "prenda cura di se stessi".

Accanto ai nostri auguri, ci facciamo portavoce di quelli dei nostri missionari che da ogni angolo del mondo desiderano esprimere la loro riconoscenza mandandovi un saluto e il loro grande **GRAZIE!**

Buone vacanze a tutti!

p. Piero Trameri - Giovanni Parolari

Associazione
AMICI
Betharram
Onlus

Associazione
Missionaria
Culturale
Internazionale

Via Manzoni, 8
22031 Albavilla
(Co)
tel. 031- 626555

Sommario:

Tempo di vacanza	1
p. Beniamino scrive	2
Finché c'è speranza	3
Di ritorno	4
Missione è ...	5
In partenza	6
Terremoto in Thailandia	6
Dal diario di p. Alberto	7
Modalità di adesione	8

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

Repubblica Centrafricana

p. Beniamino scrive

La passione della popolazione centrafricana sembra non avere fine. Mentre nelle città vige una relativa e confusa calma, nei villaggi la gente è in preda a soprusi sempre più gravi. Ora il paese è diviso in due: la parte ovest è in mano agli anti-balaka e la parte est in mano ai ribelli di Seleka. Il tribunale internazionale dell'Aia ha individuato dei responsabili delle atrocità commesse fino ad oggi e che si stanno commettendo ancora da entrambe le parti.

Quali saranno le decisioni?

Aspettiamo gli eventi mentre intanto sperimentiamo la lentezza e la quasi totale inattività delle varie forze di pace internazionali.

Intanto non ci fermiamo! Continuiamo l'attività di aiuto alla popolazione centrafricana, vittima dei soprusi della guerra. Il nostro progetto prevede interventi in vari settori: agricoltura, ristrutturazione case bruciate, assistenza ai senzatetto, sostegno scolastico e iniziative di coesione sociale.

In quest'ultimo periodo abbiamo realizzato un corso di formazione alla risicoltura per 49 associazioni agricole con distribuzione di sementi. Ora le associazioni sono nella fase della preparazione dei campi, assistiti da tre animatori agricoli che li seguono passo passo sul terreno.

Abbiamo iniziato inoltre una distribuzione di utensili per la casa: coperte, vestiti, lampade a petrolio, sapone, materiale igienico, secchi per attingere acqua, catini, stuoie e soprattutto teloni che fungano da tetto per le capanne in questo momento in cui è iniziata la stagione delle piogge. Siamo proprio nel periodo dei lavori agricoli e la popolazione dovrà aspettare fino al mese di ottobre per iniziare i lavori di ricostruzione delle proprie case. Questo progetto di assistenza prevede l'aiuto a 500 famiglie dislocate in tre punti: Bouar, Bohong e Baoro.



Ci siamo anche recati, tre animatori Caritas e un incaricato del progetto, al villaggio di Yoro a circa 150 km da Bouar, in piena savana, su strade impossibili. In alcuni punti ho fatto scendere i passeggeri dalla jeep e mi sono preso da solo il rischio di attraversare guadi dove era facile rovesciarsi. Ma tutto è andato bene, per fortuna!

La popolazione del villaggio di Zair ha dovuto in qualche modo "guadagnarsi" il materiale messo a disposizione: la strada percorribile in jeep si ferma infatti a 25 km dal villaggio; così si sono dovuti trasportare il tutto a piedi. Persone comunque molto riconoscenti per questo piccolo aiuto e riconoscenti soprattutto per il fatto di non sentirsi abbandonate. Il progetto di assistenza alla popolazione è un'iniziativa dalla Caritas nazionale centrafricana, sostenuta da Caritas internazionale. A Bouar collaborano con me due responsabili del progetto e quattro animatori centrafricani. Si cerca in ogni modo di essere vicini con un sostegno materiale e soprattutto con la vicinanza amichevole a queste persone tanto provate da oltre un anno di guerriglia, violenze e distruzioni.

p. Beniamino - parroco missione di Fatima- Bouar



Chiesa del villaggio di Zair

Finché c'è speranza

Ebbene si!!

Con il ritorno di un volontario arriva al Centro Missionario una lettera, ovviamente scritta a mano, firmata da p. Arialdo, che difficilmente prende carta e penna (è proprio il caso di dirlo) per scrivere!

Ecco quello che ha voluto condividere p. Arialdo, uno dei fondatori della missione bétharramita nella Repubblica Centrafricana, nel lontano 1986.

La speranza é l'ultima a morire!

Da oltre 25 anni vivo con questo motto dentro di me; nonostante la situazione Centrafricana vada peggiorando.

Quest'anno nelle scuole di villaggio contiamo la metà degli alunni.

La situazione economica è allarmante: tra qualche mese ci sarà la fame, ma cerchiamo di tenere duro, continuando a sperare e pregando perché ci sia un domani migliore ... ma quando?

Siamo nella mani di Dio! Vorrei raccontarvi un piccolo episodio per far capire cosa stiamo vivendo qui.

Qualche giorno fa Dimanche, una persona di Niem, si presenta alla missione dicendo che ha bisogno di parlarci.

Lo conosco molto bene: è un papà di quattro figli. Si siede e comincia a raccontare: "Tu, mon père, mi conosci bene; sono cresciuto con te e

ora ti domando di aiutarmi perché in casa mia non va bene, é da due giorni che é difficile trovare da mangiare. Ti chiedo 1000 franchi cfa (equivalenti a 1 euro e mezzo) per poter dare da mangiare ai miei figli, tu lo sai che sono quattro!

Impiegherò così i soldi: con 500 cfa compero la farina di manioca, con 300 il condimento e con gli altri 200 il caffè di domani mattina. So già come andranno le cose: quando il pranzo sarà pronto, ci metteremo attorno al piatto e dirò ai miei figli: "Ecco il cibo che il Signore ci ha dato, adesso yeke yeke (piano piano) lo mangiamo"; non avrò nemmeno finito di parlare che si avventeranno sul cibo - la fame é tanta - e in un batter d'occhio tutto sarà finito; se sono fortunato e svelto, riuscirò a prendere due bocconi. Guardando il piatto vuoto penserò che almeno i miei figli hanno mangiato.

Mi metterò a pensare in un angolo, ma a stomaco vuoto si pensa male!".

*"La vita é così: dura e una lotta continua;
solo la speranza non muore mai!"*



p. Arialdo Urbani

Un attimo di respiro, mi guarda e sorridendo continua: "Se un giorno sentirai che sono morto, non preoccuparti; la gente dirà quello che vorrà e spererà di trovare in giro almeno qualche capretta che mi appartiene per fare il lamento funebre su di me; non trovando nulla, scuoterà la testa proferendo forse ingiurie contro di me. Ma Dimanche non le sentirà perché sarà felice tra le braccia di Colui che é Padre e pregherà perché i suoi figli abbiano ancora cibo per sfamarsi!".

La vita é così: dura e una lotta continua; solo la speranza non muore mai!

*p. Arialdo
parroco missione di Niem*



A Sinistra una delle prime foto della missione a Niem, con i "fondatori" p. Arialdo e p. Antonio Canavesi con loro Mons. Gianni, Vescovo di Bouar

A destra p. Arialdo nella sua "casa"



Di ritorno

Ivan Gusmeroli ci scrive al suo ritorno in Italia dopo due mesi trascorsi nella missione di Fatima a Bouar.

Mentre salgo sulla scaletta dell'aereo che mi riporterà in Italia con "The Rising" nelle cuffie, vedo per l'ultima volta il campo profughi in lontananza e penso che la rinascita di questo paese sia ancora lontana. Mi si chiude lo stomaco a pensare di tornare alle comodità sapendo quello che succede qui; e un po' mi "vergo".

Il pensiero va a quelli che restano, quelli che non hanno alternative e combattono ogni giorno contro le difficoltà di questa terra, per provare ancora a far sorridere i propri figli, per costruire o perlomeno sognare un domani.

Ci vuole una gran forza di volontà, bisogna aver Fede, quella Vera, quella che ho visto negli sguardi e nei gesti di chi davvero si prende cura di questo popolo, e credetemi, in questa situazione non è facile! In questi due mesi le esperienze di vita non sono certo mancate e spesso ho dovuto scontrarmi con le mille difficoltà quotidiane, anche nelle azioni più semplici. Grazie a Dio il mio "tutor" mi ha sempre guidato con un sorriso e con la sua filosofia di vita, così in un modo o nell'altro me la sono cavata!

Che dire?

Potrei raccontare delle case bruciate, delle vie di comunicazione disastrose, dei campi profughi, degli aiuti internazionali, dei militari e di tutti i fatti di cronaca, ma questo lo potete leggere sul giornale o più facilmente sui social network, anche se spesso le notizie che riguardano questa situazione sono difficili da trovare! Per quanto riguarda le sensazioni personali posso dire che, vivendo e lavorando a contatto con gli abitanti del luogo, osservando il loro modo di parlare, di agire, ho avuto le emozioni più forti. Perché non è stato qualche sparo durante la notte, i blindati o i miliziani ad avermi maggiormente colpito, ma i racconti di chi ha vissuto momenti terribili, la paura che gli si legge in faccia mentre ne parla e l'insicurezza che si nasconde dietro alla rabbia, nel riviverli. Ringrazio tutti quelli che mi sono stati vicini anche da lontano, tutti coloro che mi hanno aiutato a inserirmi e gli amici centrafricani. Ma soprattutto ringrazio tutti i missionari

"Ci vuole una gran forza di volontà, bisogna aver Fede, quella vera, quella che ho visto negli sguardi e nei gesti di chi cura questo popolo"



Ivan Gusmeroli

e il loro carisma, tutte le suore che con il loro affetto e anche con le loro marmellate hanno reso più dolce il mio soggiorno e naturalmente, "mon père Benja" che è sempre il "numero uno"... a tutti loro vanno il mio pensiero, la mia stima e la mia preghiera.

CORAGGIO!

Ivan Gusmeroli



Campo profughi adiacente all'aeroporto "M'Poko" di Bangui

Missione è ...

Perché partire?

Chi sono i missionari?

Dove sono?

Che tipo di giornata vive un nostro coetaneo nel cuore dell'Africa?

Queste sono alcune delle domande che hanno accompagnato il "viaggio ideale", dall'Italia alle terre di missione, dei 300 bambini e ragazzi, insieme ai loro animatori, che hanno frequentato l'oratorio estivo a Montemurlo in Toscana, "accompagnati" da Giovanni.

La giornata iniziava verso le 8,30 con

l'arrivo dei primi

bambini e ragazzi, che pian piano riempivano il salone e il cortile per l'accoglienza; in seguito tutti si spostavano nella chiesa parrocchiale, adiacente all'oratorio, per l'inizio della giornata con la preghiera.

Venivano loro proposti canti, bans, la storia recitata dagli animatori e, in questo momento, è stato inserito il "viaggio" diviso in quattro piccole tappe.

Si è partiti il lunedì con l'introduzione e la spiegazione delle varie tappe: cosa veniva proposto, come tutti i presenti avrebbero potuto avvicinarsi a "questo mondo" e i luoghi che venivano "vistati".

Nella seconda tappa Giovanni ha raccontato, con una presentazione video, la giornata di un bambino centrafricano, cercando di sottolineare le grandi differenze che ci sono con un bambino che vive in Italia, partendo dalla sveglia al sorgere del sole, la

partenza dal villaggio per raggiungere la scuola di paglia, dopo diversi chilometri su sentieri in mezzo alla savana, fino al ritorno a casa, al pomeriggio, pieno di lavori: chi va alla sorgente a prendere l'acqua, chi a raccogliere la paglia per il tetto, chi costruisce i mattoni per la chiesa o la scuola, chi accudisce i fratellini più piccoli, fino ad arrivare alla sera, passando per quello che mangiano, i loro giochi, il loro modo di stare a scuola, le difficoltà dovute alla povertà, alle malattie, ma sottolineando sempre la loro "gioia di vivere".

Nella terza e quarta tappa invece, ci si è soffermati sulla figura del missionario: chi è, perché parte, dove vive ... facendo conoscenza dei missionari presenti prima in Repubblica Centrafricana e poi in Thailandia, spiegando, anche se in breve tempo, tutto quello che hanno realizzato lungo questi anni di presenza e quello che realizzano e vivono ora, dai più piccoli progetti alle più grandi opere.

Nella serata di martedì invece è stata la volta di un piccolo incontro con il Gruppo San Vincenzo presente in parrocchia. Dopo un breve racconto della missione in Thailandia, del "Centro Cattolico Sacra Famiglia" di Pong Ngam dove opera p. Alberto e della realtà del seminario, hanno deciso di sostenere e aiutare gli studi di un giovane che comincia il suo cammino verso il sacerdozio.

Missione è anche tutto questo: piccoli grandi segni di speranza!



"Missione è ...
anche tutto questo: piccoli grandi
segni di speranza!"



In Partenza

Luglio e agosto mesi di partenze!

In questi giorni, dopo due mesi di riposo, è ripartito Alberto per la Repubblica Centrafricana con destinazione il Centro di Cura "Saint Michel" in cui opera come odontotecnico dal 2012. La fine del mese di luglio vedrà la partenza, sempre per il Centrafrica, di Gabriele che risiederà alla missione "Notre Dame de Fatima" con p. Beniamino.

Un'altra partenza è quella di Camilla, giovane ragazza di Albavilla, con destinazione la missione di Ban Pong al "Holy Family Catholic Centre" dove opera p. Alberto Pensa.

Nel prossimo numero "ospiteremo" alcune testimonianze di questi volontari: a tutti loro:

BUON VIAGGIO E BUONA MISSIONE!!

Tailandia

Terremoto in Thailandia

Lunedì 5 maggio il nord della Thailandia, anche nella provincia di Chiang Rai, è stato colpito da una scossa di terremoto di magnitudo 6.

Padre Alberto Pensa ci ha subito scritto e inviato le foto relative ai danni procurati dal terremoto al villaggio di Ban Mai Jadsan. Danni alla chiesa del villaggio, da lui costruita e dedicata a San Francesco di Assisi, ed alcune case adiacenti. Ecco le parole di p. Alberto: "La chiesa è per il momento inagibile, perché le due colonne davanti sono state danneggiate e così pure l'ultima colonna a sinistra: questo rende insicura la chiesa. Infatti i tecnici mandati a controllare hanno interdetto l'uso per il momento. Sono rimasti colpiti per aver visto le statue della Madonna e della Sacra Famiglia a pezzi.

Alcune case sono danneggiate seriamente. Certo non sono costruite con tecnologie antisismiche, ma solo con i mezzi a disposizione della gente che, se riesce a vivere, non può permettersi più di tanto.

Un uomo è rimasto sotto le macerie della sua casa ed è stato poi subito portato all'ospedale con le costole rotte, ma non è mai stato in pericolo di vita"

Pochi giorni dopo, si è deciso di demolire la chiesa perché pericolosa, per poter poi costruirla una nuova in una nuova poco fuori il villaggio.



Esterno e interno della chiesa di Ban Mai Jadsan dopo il terremoto



Dal diario di p. Alberto

Riportiamo una piccola parte del diario di p. Alberto, che racconta momenti particolari di festa per tutta la missione di Thailandia

Sabato 28 giugno

Grande giornata di festa per la nostra Congregazione! Nella Cattedrale di Chiang Mai abbiamo vissuto la solenne ordinazione presbiterale, presieduta da Mons. Francis X. Vira Arpon-dratana di cinque diaconi betharramiti e due giovani diocesani. Tre ore di cerimonia: quasi due per le letture e le ordinazioni, poi la messa, seguita dai lunghi ringraziamenti. Era presente p. Gaspar, nostro Superiore Generale, che a più riprese ha espresso la sua gioia, convinto che queste ordinazioni siano davvero un regalo dall'Alto, concesso per la dedizione profusa dai missionari che hanno dato



Tre momenti della celebrazione

tutto per far nascere la chiesa locale. Ecco i nomi dei nuovi sacerdoti: Pietro Nonthaphat Mayoe, Martino Thinakorn Damrongusasin, Domenico Athit Katsukchai Alberto Sa-at Prathansantipong, Davide Phithak Bi-thu; quattro sono dell'etnia Karen mentre p. Pietro è il primo ordinato in Thailandia della tribù Akha. Il suo nome Akha è Asò. Se il seme è buono, dovrebbero nascere e crescere altre vocazioni negli anni a venire. Gli Akha sono originari di una provincia del sud della Cina ma si sono poi stabiliti anche in Laos e nel nord della Thailandia. Non superano le 100.000 unità. In Thailandia vivono

principalmente nelle province di Chiang Rai e Chiang Mai. La loro lingua non è scritta e le loro origini e credenze vengono tramandate oralmente. E' gente solida e custode gelosa delle proprie origini e tradizioni; un popolo sincero e retto, ma poco "malleabile". Pur essendo Akha, p. Pietro non eserciterà la sua missione e il suo servizio tra la gente della sua stessa etnia ma sarà inviato nella diocesi di Nakorn Sawan per potersi impossessare meglio della lingua Karen che già in parte conosce. Grande festa di suoni e colori, grazie alla presenza delle diverse etnie che si sono presentate per l'occasione con i loro vestiti tradizionali.

Domenica 29 giugno

Prima Messa di sette novelli sacerdoti nella cattedrale di Chiang Mai.

Durante la celebrazione, vedendo i fedeli presenti, sono spuntate in me queste riflessioni: noi ci "rivestiamo" della fede, mentre la gente semplice dimostra la propria fede in tutto quello che vive quotidianamente; noi sappiamo troppo e pretendiamo di sapere tutto, i fedeli hanno invece una fede semplice, forse più autentica.

In serata ho accompagnato p. Gaspar all'aeroporto. Ripartendo per tornare al centro ho trovato la macchina con una gomma sgonfia. Mi sono dato da fare per cambiare la ruota e mi stavo preoccupando un poco perché non trovavo il modo di far scendere la ruota di scorta. Ho alzato la macchina a fatica col crick, facendo una bella sudata per il gran caldo. E' passato un giovane (un buon Samaritano!!!) di ritorno dal lavoro, ha messo a terra la sua borsa e ha cominciato ad aiutarmi. Un altro uomo è passato vicino, si è allontanato un po' ed è ritornato con i gli strumenti presi dalla sua macchina, dicendo che era passato un momento prima senza accorgersi del problema, ma la figlia glielo ha fatto notare. In poco tempo abbiamo sistemato il tutto e la macchina era pronta a riprendere la strada. Ho capito che i miei capelli bianchi hanno "un valore". Ho offerto qualcosa ai miei aiutanti che non hanno voluto nulla. Mi son detto: "Ci sono gli "angeli!", lo si creda o no.

Lunedì 30 giugno

Ci dirigiamo verso il villaggio di Pakia. Grande festa all'arrivo dei "festeggiati", con un ricevimento a suon di tamburi e poi sfilata fino al centro del villaggio. Causa il brutto tempo e la pioggia battente, avevamo dovuto raggiungere il villaggio a piedi perché la strada era inagibile. Si percepiva comunque chiaramente la grande gioia di tutto il villaggio per questi doni preziosi. Ho ripreso la strada verso casa con il cuore gonfio di gioia per questi giorni di festa, con la speranza che questi doni possano portare altri frutti!



Domenica 13 luglio

La festa continua qui al "Holy Family Catholic Centre".

I 5 novelli sacerdoti oggi festeggiano tutti insieme qui con noi. Hanno scelto il nostro Centro perchè offre grandi spazi per accogliere la gente che arriva numerosissima da tutti i villaggi. La mattinata è dedicata alla solenne celebrazione della S. messa, animata dai canti e dalle danze dei bambini del Centro. A seguire un abbondante pranzo e, lungo il pomeriggio, giochi per tutti, in cui si sono cimentati anche i novelli sacerdoti. A presto

p. Alberto Pensa - Responsabile del "Holy Family Catholic Centre"



Alcuni scatti della giornata di festa al "Holy Family Catholic Centre"

Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione

Modalità di adesione ai progetti dell'associazione

Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Offerte per materiale scolastico
- Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
- Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
- Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
- Realizzazione di chiese di quartiere e di villaggio
- Contributi per il gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

Thailandia

- Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Phong
- Contributo per il sostegno agli studi dei seminaristi

Il versamento si può effettuare tramite:

CC. POSTALE n. 1016329805

IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a:

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8

22031 Albavilla (Co)

C.C. BANCARIO n. 59230/36

Codice IBAN: IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

C/O Banca Popolare di Sondrio

- Filiale di Seregno -

Per informazioni:

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Associazione Missionaria

Culturale Internazionale

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

tel. 031/626555

C.F. 93014480136

mail: associazione.amici.betharram@gmail.com

p.trameri@virgilio.it

Responsabile: p. Piero Trameri - Giovanni Parolari